

Domenica, 6 marzo 2011

“Mostra Cristo”

Efesini 2:1-10- “Dio ha vivificato anche voi, voi che eravate morti nelle vostre colpe e nei vostri peccati, ai quali un tempo vi abbandonaste seguendo l'andazzo di questo mondo, seguendo il principe della potenza dell'aria, di questo spirito che opera oggi negli uomini ribelli. Nel numero dei quali anche noi tutti vivevamo un tempo, secondo i desideri della nostra carne, ubbidendo alle voglie della carne e dei nostri pensieri; ed eravamo per natura figli d'ira, come gli altri. Ma Dio, che è ricco in misericordia, per il grande amore con cui ci ha amati, anche quando eravamo morti nei peccati, ci ha vivificati con Cristo (è per grazia che siete stati salvati), e ci ha risuscitati con lui e con lui ci ha fatti sedere nei luoghi celesti in Cristo Gesù, per mostrare nei tempi futuri l'immensa ricchezza della sua grazia, mediante la bontà che egli ha avuta per noi in Cristo Gesù. Infatti è per grazia che siete stati salvati, mediante la fede; e ciò non viene da voi: è il dono di Dio. Non è in virtù di opere affinché nessuno se ne vanti; infatti siamo opera sua, essendo stati creati in Cristo Gesù per fare le opere buone, che Dio ha precedentemente preparate affinché le pratichiamo.” Dio ci ha liberati dalle nostre colpe e dai nostri peccati, qua dice che anche noi una volta eravamo morti nei nostri peccati, quindi prima di conoscere Dio, noi eravamo morti, non fisicamente, ma spiritualmente e questa morte ci separava da Dio. Il peccato ci separa sempre da Dio, ogni volta che pecciamo se non andiamo subito da Dio chiedendo il perdono e invocando il sangue di Gesù sulla nostra vita, si crea una separazione perchè il peccato ci divide da Dio, perchè Dio è Santo e se noi abbiamo un peccato che non abbiamo confessato, si crea una barriera tra noi e Dio. Se noi persistiamo in un peccato finiremo con il morire spiritualmente, perchè se prima eravamo morti nei nostri peccati, quindi separati da Dio, così adesso se noi persistiamo in qualche peccato, questo pian piano ci porterà alla morte spirituale, ci porterà ad una separazione da Dio, perchè lo Spirito Santo vive dentro di noi e non va d'accordo con il peccato, con le cose del mondo. Spiritualmente morto, significa proprio un persona che è morta e che non reagisce alle cose di Dio. Succede tante volte che magari noi parliamo a qualcuno di Gesù e questa persona non sente niente, questo succede perchè quando noi parliamo alle persone del mondo di Cristo, se lo Spirito Santo non tocca quella persona, quella persona essendo morta

spiritualmente non reagisce alle cose di Dio, per cui dobbiamo pregare prima di parlare con la persona, perchè lo Spirito Santo la tocchi in modo che possa essere aperta e ricevere le cose di Dio. Questo non succede solo fuori, ma può succedere anche in chiesa, perchè essere in chiesa non significa essere in Cristo, il fatto che siamo seduti qua non ci fa passare automaticamente dalla parte di Cristo, essere in chiesa non significa automaticamente essere vivi spiritualmente, perchè tante persone possono andare in chiesa perchè è un'abitudine, è una tradizione, perchè hanno fatto tanto tempo fa questa scelta, ma oggi vivono magari separati da Dio, anche se sono sempre in chiesa, possono esserci delle persone che in realtà vivono separate da Dio. Quindi questo succede anche con i credenti, quando noi pecciamo e non chiediamo perdono e continuiamo, persistiamo in questo peccato, abbiamo detto che pian piano moriamo spiritualmente, quindi io posso anche essere qua seduta sempre, fare anche qualcosa nel Regno di Dio, ma se io dentro sono morta spiritualmente non reagisco alle cose di Dio. Dio mi può parlare, ma io non sento, Dio mi può scuotere, ma a me non succede niente. Questo perchè quando noi pecciamo, perdiamo il contatto con Dio. Quando parliamo di peccato, non è per forza qualcosa che si fa di sbagliato, il peccato non è solo fare un'azione sbagliata, il peccato può essere anche qualcosa che non si fa, per esempio visto che parliamo della chiesa, essere dei religiosi è peccato, però avere la vita di Cristo, non significa far vedere qualcosa, nel senso che fare delle opere non significa essere in Cristo, ma significa che io ho lo Spirito Santo dentro di me, quindi quando sbaglio, pecco o ho delle mancanze o delle colpe, sento il peso del mio peccato, lo sento forte e qui decido di andare a Dio, di chiedere perdono e di essere ristabilito. Quindi avere la vita in Cristo non significa essere perfetti, essere sempre perfetti, questa è la religione che è la religiosità, ma essere in Cristo significa vivere in Cristo, Cristo vive in noi e questo si manifesta in un certo modo, si vede che Cristo è in noi, non perchè facciamo qualcosa in specifico, non perchè ci siamo alle riunioni o perchè facciamo delle opere buone, ma perchè questa vita di Cristo comincia a manifestarsi attraverso la nostra persona. Quindi se noi siamo morti spiritualmente per avere questa vita, dice in Efesini che dobbiamo risorgere, lui ci ha vivificati e ci ha fatti risorgere. Vediamo infatti al versetto 5: “Anche quando eravamo morti nei peccati, ci ha vivificati con Cristo (è per grazia che siete stati salvati) e ci ha risuscitati con Lui e con Lui ci ha fatti sedere nel cielo in Cristo Gesù.” Quindi morto spiritualmente se voglio avere la vita devo risuscitare con Cristo. Perchè cristo ci ha dato la vita e ci ha fatto risorgere? Lo dice al

versetto 7: “Per mostrare nei tempi futuri, l'immensa ricchezza della sua grazia mediante la bontà che egli ha avuta per noi in Cristo Gesù.” Quindi per mostrare qualcosa, ci ha risuscitati non solo per darci la vita eterna che è già tanto, ma mentre siamo in vita su questa terra, il nostro scopo è mostrare, manifestare, far vedere, l'immensa ricchezza della sua grazia.

Quindi la nostra vita dovrebbe mostrare questo, e vediamo in Matteo 5:14-16- **“Voi siete la luce del mondo. Una città posta sopra un monte non può essere nascosta e non si accende una lampada per metterla sotto un recipiente; anzi la si mette sul candeliere ed essa fa luce a tutti quelli che sono in casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, affinché vedano le vostra buone opere e glorifichino il Padre vostro che è nei cieli.”** Noi siamo una luce e lo scopo della luce è di far vedere, noi accendiamo la luce perchè non vediamo e noi che siamo luce abbiamo lo scopo di far vedere a chi non sta vedendo, alle persone che non vedono Dio, che non vedono quello che Dio può fare o il suo amore.

Quindi il nostro scopo è di mostrare agli uomini la gloria di Dio. Questo mostrare non è solo predicare su Gesù, perchè le nostre parole sono buone fino ad un certo punto, ma la luce non parla, ma illumina, quindi il nostro scopo è di illuminare, a volte non serve per forza parlare, certo che dobbiamo evangelizzare, ma allo stesso tempo non dobbiamo limitarci alle parole, dobbiamo essere una luce, cioè illuminare, mostrare veramente che quello che stiamo dicendo è così, mostrarlo attraverso la nostra vita.

Quindi una luce illumina e noi dobbiamo illuminare a volte anche senza dire niente, non sempre è necessario dire qualcosa per mostrare che Cristo è nella nostra vita. In Efesini 2:10- **“Infatti siamo opera sua, essendo stati creati in Cristo Gesù per fare le buone opere, che Dio ha precedente mente preparate affinché le pratichiamo.”** Noi siamo stati creati in Cristo, quindi ci parla della nostra nuova identità, della nostra nuova nascita, per fare le opere buone. Qui noi potremmo dire di fare opere buone, però qua non sta parlando di opere buone come aiutare qualcuno o altre cose di questo genere, ma lo mette in relazione all'essere, a quello che noi siamo, non a quello che noi facciamo, anche perchè quello che noi facciamo, scaturisce da quello che siamo. Essere una luce quindi riguarda me stesso, non riguarda quello che faccio o non faccio, ma riguarda la mia persona, il mio essere, e questo mostrare la gloria di Dio, significa predicare con la nostra vita, non solo a parole, ma predicare con la nostra vita, cioè la nostra vita deve mostrare questa luce alle persone. Quindi queste opere buone riguardano chi noi siamo, non tanto quello che facciamo, ma proprio chi noi siamo come persone. Che cosa vede la gente

in te? La testimonianza più potente è proprio quello che noi siamo, noi cerchiamo di convincere le persone con le parole, e tante volte la gente ci guarda e dice: “Si parli tanto, ma cosa vengo a fare in chiesa se poi devo essere così”, quindi noi cerchiamo di convincere con le parole perchè pensiamo che se siamo convincenti le persone vengono a Cristo, in realtà la gente ci guarda e vuole vedere che quello che stiamo dicendo è vero nella nostra vita, quindi questo è essere luce, mostrare Cristo, non solo parlare di Cristo, ma mostrare che davvero Cristo è in noi e che quello che stiamo dicendo è vero. Se siamo in Cristo, la Bibbia dice che siamo delle nuove creature, ed essere delle nuove creature dovrebbe essere qualcosa che si vede, qualcosa di visibile, se noi abbiamo solo cambiato religione, ma siamo rimasti uguali a prima, questo non si vede. Quindi l'essere delle nuove creature è qualcosa che deve cominciare a vedersi attraverso la nostra vita, proprio perchè le persone non solo ascoltano, ma vogliono anche vedere che cosa davvero è cambiato nella nostra vita. Nel brano anche di Matteo, vediamo che Gesù dice di non nascondere questa luce, certamente noi dobbiamo parlare di Cristo, ma anche noi come luce non ci dobbiamo nascondere, non dobbiamo nasconderci sotto la religiosità, ma dobbiamo far vedere Cristo attraverso la nostra vita. Noi cerchiamo di convincere le persone parlando, ma a volte non si convincono perchè non vedono questa luce nella nostra vita, sentono delle parole, ma non vedono le opere di quello che stiamo dicendo. Quindi la luce è mostrare quello che noi siamo in Cristo, non è gridare, la luce non ha bisogno di gridare, la luce si vede e basta, così siamo noi, non abbiamo bisogno di gridare alla gente di Gesù, ma abbiamo bisogno che vedano che veramente la luce è in noi. La Bibbia dice che anche i non credenti daranno gloria a Dio perchè vedranno che c'è qualcosa di diverso in noi, che c'è veramente Cristo in noi, che non è solo qualcosa di cui parliamo, ma che è vero nella nostra vita. Quindi facciamo vedere con il nostro modo di vivere, di fare, di pensare, con i nostri rapporti, da quello che diciamo o che non diciamo, che siamo in Cristo, che Cristo è in noi. Se pensiamo a Gesù era impossibile resistergli, dove andava faceva strage, guariva, liberava, nessuno resisteva davanti a Gesù e dobbiamo ricordarci che Gesù era un uomo, è venuto come uomo apposta per farci vedere che noi possiamo veramente continuare quello che Lui ha iniziato, che possiamo veramente vivere la nostra vita cristiana come Lui ci ha dimostrato. Se una persona viene da me e mi dice di avere problemi o bisogni finanziari, non devo solo dirgli delle belle parole, ma devo far vedere questa luce, devo piuttosto dire: “Preghiamo ora insieme perchè Dio ti aiuterà”, questo è

quello che faceva Gesù, lui non diceva: “Puoi essere guarito, puoi essere liberato, la tua vita può cambiare”, predicava questo e poi pregava per le persone e le persone guarivano e venivano liberate, ma finché noi parliamo soltanto, non succederà niente nella vita delle persone e questa luce non sarà manifestata. Ma perché noi la maggior parte delle volte non facciamo questo? Perché la maggior parte delle volte non preghiamo subito con la persona o non aiutiamo subito la persona? Non lo facciamo perché magari non conosciamo Dio, io non prego per la guarigione di una persona in quel momento perché magari non conosco bene Dio e quindi non sono certo che Dio guarirà. Io dico che Dio guarisce, ma non sono convinto, quindi non prego con quella persona perché non si sa mai che Dio mi faccia fare brutta figura. Ma questo succede non solo perché non conosciamo Dio sotto questi aspetti, ma anche perché non vogliamo conoscerlo sotto questi aspetti, perché per conoscerlo bisogna fare esperienza, noi non conosciamo Dio così, noi conosciamo Dio perché sperimentiamo Dio nella nostra vita e quindi quando ci capita che qualcuno ha qualche bisogno ricordiamoci di pregare subito. Anche se tu non ci credi al 100%, anche se hai dei dubbi che questa persona può essere guarita, Dio ti chiede di farlo lo stesso, perché è con l'esperienza che tu puoi conoscere Dio per quello che è davvero. Pregherai per questa persona, magari avrai qualche dubbio, ma dirai a Dio: “Voglio conoscerti come Colui che guarisce, quindi io pregherò e farò esperienza di te come qualcuno che guarisce.” Quindi fare esperienza ci aiuta a conoscere Dio, finché non facciamo esperienza noi non possiamo conoscere veramente Dio. Quindi quando noi ci troviamo di fronte a queste situazioni, dobbiamo essere una luce quindi non solo a parole dire: “pregherò per te, Dio farà”, ma farlo noi e Dio si manifesterà, attraverso queste esperienze si farà conoscere nella nostra vita e ovviamente nella vita delle altre persone. Se tu non cominci a fare esperienza con Dio, non ti muoverai, rimarrai nel punto in cui sei adesso, perché continuerai a dire: “Non conosco Dio, lo conosco poco, non so se guarisce”, quindi Dio ti spinge a fare esperienza, quando ti trovi nella situazione, quando hai l'opportunità, fai questo passo di esperienza per conoscere Dio. In 1° Giovanni 3:16-18- **“Da questo abbiamo conosciuto l'amore:egli ha dato la sua vita per noi; anche noi dobbiamo dare la nostra vita per i fratelli. Ma se qualcuno possiede dei beni di questo mondo e vede suo fratello nel bisogno e non ha pietà di lui, come potrebbe l'amore di Dio essere in lui? Figlioli non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e in verità.”** Quindi questo Cristo che è in noi si deve vedere nella nostra vita, quindi se tu hai per aiutare qualcuno,

ma non fai niente, vuol dire che non c'è questa luce, che non c'è questo amore dentro di te. Questo è da paragonare con quello che abbiamo detto prima, è inutile che tu vedi la persona che ha bisogno di essere guarita e gli dici: “Dio ti guarirà, pregherò per te”, è la stessa cosa, questo vuol dire che non c'è in realtà questa luce, quindi invece di dire così, se vuoi che questa luce si manifesti, prega subito con la persona, non dire solo che Dio guarisce, ma prega con la persona. Quindi dobbiamo fare pratica, non solo parlare, ma fare delle azioni, quindi dobbiamo fare sì delle opere, perchè alla fine è chiaro che facciamo delle azioni, ma che siano sincere, non che facciamo perchè siamo religiosi, perchè vogliamo far vedere che siamo bravi, ma farle perchè c'è veramente della sincerità dentro di noi. Non è Gesù che deve farlo, ma Gesù ha mandato noi: “Imporrete le mani sugli ammalati ed essi guariranno.” Lui non ci ha mai detto: “Prega perchè io guarisca quella persona”, non troverete mai una cosa del genere, ci da sempre una spinta di questo tipo: “Pregherai sulla persona, imporrà le mani sugli ammalati e guariranno nel nome di Gesù.” Quindi siamo noi che dobbiamo farlo, se una persona ha bisogno di essere guarita, preghiamo perchè Dio guarirà, se una persona ha bisogno di un aiuto, non preghiamo: “Dio provvedi per lui”, se io ho la possibilità, diamo a questa persona, perchè Dio si manifesta attraverso di noi, non lo fa separatamente da noi, ma lo vuole fare attraverso di noi, siamo noi quella luce per il mondo, siamo noi la luce per le persone. Una preghiera giusta che possiamo fare iniziando la giornata, è proprio questa: “Cosa vuoi che faccia oggi per te Signore?” Hai mai chiesto a Dio come fare ad uscire da una determinata situazione? Se c'è un problema, una situazione particolare? O hai sempre pregato: “Dio fai qualcosa, aiutami ad uscire, fai questo, ecc..ecc..” Ma avete mai chiesto a Dio: “ come faccio ad uscire da questa situazione?” E Lui ci risponde, quando noi chiediamo a Dio che cosa noi possiamo fare per queste cose, Dio ci parla e noi dobbiamo agire, non siamo noi che diciamo a Dio che cosa deve fare, non siamo noi a dargli delle indicazioni, ma piuttosto chiediamo che cosa noi possiamo fare per uscire dal nostro problema. Questo è quello che Gesù faceva, andava e guariva, andava e liberava, o vediamo anche quando ha moltiplicato i pani, Lui non predicato 4 ore: “Dio è buono, credi perchè Dio provvederà”, non ha fatto questo, ma ha preso 2 pani e 2 pesci e li ha moltiplicati, cioè ha dato qualcosa, ha provveduto per loro, non ha pregato: “Dio provvedi per loro”, ma ha fatto un'azione, ha preso quel poco che aveva e lo ha dato a queste persone, poi Dio ha moltiplicato. Essere una luce quindi è questo, non è stare in chiesa, comportarsi bene, ma essere una luce significa

risplendere in questo senso, mostrare Cristo non solo a parole, ma le parole devono essere seguite dai fatti. Agire come dei veri cristiani, agire perchè Cristo è in noi. In fine vediamo in 1° Pietro 3:1-2- **“Anche voi, mogli, siate sottomesse ai vostri mariti perchè, se anche ve ne sono che non ubbidiscono alla parola, siano guadagnati, senza parola, dalla condotta delle loro mogli, quando avranno considerato la vostra condotta casta e rispettosa.”** Senza parola, dice, anche se avete dei mariti che non sono convertiti, non serve insistere, e questo vale per tutti, il fatto che siamo troppo insistenti a parole non serve a niente, piuttosto dice Pietro potete guadagnare il vostro marito, cioè vostro marito può venire a Cristo, anche se non dite niente, ma da quello che siete come persone, perchè questa luce quando risplende, è visibile. Quindi a volte veramente non c'è bisogno di parole, di insistere, ma basta che questa luce sia manifestata. Quindi quello che sei in Cristo, la persona cambiata, trasformata che Cristo vive in te, questo deve vedersi ed è questo che attira le persone. L'insistenza a volte può funzionare, ma a volte distrugge, quindi noi siamo una luce che deve risplendere, predicare Cristo, ma accompagnare questa predicazione con quello che siamo, con questa luce che deve essere visibile attraverso di noi come persone.

Ewa Princi